

# Credito cooperativo L'obiettivo

Palazzo Donini mette in agenda il progetto: strumento necessario per la ripresa delle aziende

## Banca umbra, Marini spinge:

### “Il matrimonio s’ha da fare”

*“Benedizione” della Regione al piano di fusione delle 4 Bcc*

di ANDREA LUCCIOLI

PERUGIA – Benedizioni istituzionali per la banca umbra.

Il progetto di un unico istituto di credito che raggruppi le quattro banche di credito cooperativo presenti in Umbria, Mantignana, Spello e Bettona, Perugia e CrediUmbria, piace alla Regione. Parola di Catuscia Marini.

Il presidente, al Forum di Confcommercio su economia e società, ha riservato al tema del credito un passaggio fondamentale del suo intervento alla Sala dei Notari a Perugia.

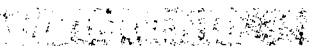
“E’ necessaria una riflessione che porti a condividere il ruolo e l’esperienza delle banche di credito cooperativo”, ha detto Marini facendo riferimento alle notizie apparse ieri sul *“Giornale dell’Umbria”* riguardo al piano per la creazione di un’unica banca umbra di credito cooperativo. “Si tratta di una priorità che interessa tutto il sistema del credito locale e che la Regione ha già messo in agenda – ha proseguito Marini -. Questo è un passaggio fondamentale se vogliamo spingere la ripresa del tessuto economico locale”.

Tradotto: la fusione delle 4 Bcc è un matrimonio che s’ha da fare. Palazzo Donini non solo ritiene praticabile l’ipo-

tesi di una banca unica di credito cooperativo, ma è pronta anche ad avviare una riflessione su tutto il sistema credi-

tizio umbro.

“Siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità, anche in sede di consiglio regionale, che mi auguro dedichi al più presto una seduta apposita al



#### L’agenda

»» Marini ha sollecitato una riflessione urgente in consiglio regionale sul sistema del credito. Sullo sfondo c’è anche la questione delle Agenzie regionali.

#### Lo snodo

»» Il presidente Marini ha spiegato che una riorganizzazione del sistema creditizio umbro deve avvenire prima di qualunque intervento di sostegno alle imprese.

tema del credito”, ha proseguito Marini.

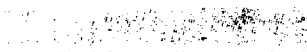
Una benedizione – quella del presidente alla fusione delle quattro banche – che nasce dall’urgenza di ridisegnare il sistema creditizio a sostegno delle imprese: “Voglio esprimere senza alcuna titubanza una certa preoccupazione proprio riguardo al ruolo delle banche al servizio dello sviluppo – ha detto -. Anche per quanto riguarda il sistema locale delle banche, perché la loro funzione non può e non deve limitarsi all’attività di sportello”.

Questo il concetto espresso da Catuscia Marini durante il Forum di Confcommercio e

che è servito per rilanciare l’idea “che il mondo del credito, per salvaguardare se stesso e la sua stessa funzione, deve svolgere un ruolo positivo e propulsivo nello sviluppo dell’economia, sostenendo le imprese, come le famiglie, nei loro processi di crescita”.

In quest’ottica la nascita di una banca unica si configurerebbe come uno strumento calibrato sul territorio umbro e capace di rispondere in maniera più stringente alle richieste di imprese e cittadini. La misura che questo passaggio sia cruciale nelle politiche economiche della nuova giunta regionale l’ha data ancora Marini che ha spiegato come “prima di qualunque intervento di sostegno al sistema delle imprese umbre, è necessaria una riorganizzazione dell’apparato creditizio formato dalle banche presenti sul territorio regionale”.

“Il ruolo delle banche nello sviluppo locale è fondamentale - ha detto - e noi ci impegneremo fin da subito per migliorare le sinergie tra imprese e credito”. Sullo sfondo c’è anche la partita delle Agenzie regionali, soprattutto Gepafin, il cui ruolo verrà ridiscusso anche alla luce della nuova impostazione della politica economica della Giunta Marini.



**Aumentano**

## sportelli e dipendenti

PERUGIA - Continuano ad aumentare gli sportelli bancari in Umbria. Dai 524 del 2003 si è passati ai 572 del 2008, per salire a 577 nel dicembre 2009. Di questi 577 sportelli, 441 si trovano in provincia di Perugia e 136 in quella di Terni. I dati sono riportati dal bollettino statistico della Banca d'Italia.

Aumentano anche i dipendenti, che a dicembre 2009 toccano le 3mila 782 unità, rispetto alle 3mila 488 del dicembre 2008. Grosse variazioni del personale a livello provinciale, ma si tratta perlopiù di diverse assegnazioni all'interno della stessa banca o gruppo bancario, o il frutto di accordi e accorpamenti.

Sta di fatto che, sempre secondo l'ultimo bollettino statistico di Bankitalia, tra dicembre 2008 e dicembre 2009 i dipendenti bancari nel Perugino sono aumentati da 2mila 633 a 3mila 008, mentre nel Ternano sono diminuiti da 855 a 774.

I numeri delle quattro Bcc presenti nella regione

## Un mondo che associa 5.600 famiglie e imprese

PERUGIA - Circa 5.600 soci, una cinquantina di sportelli che coprono quasi tutto il territorio regionale, un patrimonio complessivo di circa 150 milioni di euro. Questa la fotografia del mondo del credito cooperativo umbro. Un mondo nel quale i singoli protagonisti si osservano e si studiano, con interesse e timore.

La **Banca di credito cooperativo umbro di Mantignana**, che si appresta a sbarcare in piazza IV Novembre, nel "salotto buono" di Perugia, ha recentemente approvato il bi-

lancio 2009 con oltre 350 milioni di raccolta, 250 milioni di impieghi e 200 milioni di raccolta diretta.

Aprirà una filiale a Perugia,

Una cinquantina  
gli sportelli  
in tutto il territorio  
destinati a breve  
ad aumentare

la sua undicesima, anche la **Banca di credito cooperativo di Spello e Bettona**. Nel consuntivo 2009, approvato il 25 aprile, un patrimonio netto di 25 milioni 119mila euro (con un incremento del 5,88% rispetto al 2008). Lo stato patrimoniale fa registrare all'attivo

290.931.126 euro con un utile di esercizio pari a 1.226.766 euro. La raccolta diretta ammonta a 256.049.000 euro con un incremento del 6,12% mentre la raccolta indiretta si attesta a 66.089.000 euro per un totale di 322.138.000 euro. Per

quanto riguarda gli impieghi netti, verso la clientela ammontano a 214.860.000 euro con un aumento, rispetto al 2008, del 10,05%. Nell'ultimo anno i soci sono aumentati di 158 unità, arrivando a

1316.

Nata nel 1959 come Cassa rurale ed artigiana di Moiano, trasformatasi attraverso due operazioni di aggregazione territoriale con la Bcc di Ficulle prima e di Terni poi, **CrediUmbria** annovera oggi 1819 soci e 12 sportelli presenti nell'area

del Trasimeno, dell'Orvietano e di Terni.

La Banca di credito cooperativo di Perugia conta 1261 soci, un patrimonio

netto di 6.550.886 euro (+3% rispetto al 2008), un utile di esercizio pari a 102mila euro. La raccolta diretta è di 7.731.912 euro, con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente, mentre gli impieghi verso la clientela ammontano a 64.157 milioni di euro (+15% rispetto al 2008).

M. S.

## L'ALLARME

### Boom delle sofferenze, credito bancario più rischioso

PERUGIA - A fine 2008, in Umbria, erano a rischio di non restituzione 3,9 euro ogni 100 prestati a famiglie e imprese. A fine 2009 la percentuale schizza al 5,35% (ossia sono a rischio di non restituzione 5,35 euro ogni 100 prestati). In parole povere, con la crisi è aumentata la rischiosità degli impieghi bancari. Per quanto riguarda i dati assoluti, nel dicembre 2008 in Umbria le sofferenze bancarie ammontavano a 726 milioni di euro, su un totale di 18,545 miliardi di impieghi. Nel dicembre 2009, le sofferenze sono cresciute a 1,022 miliardi di euro (+296 milioni, che vuol dire +40,7%), rispetto a 19,093 miliardi di euro di impieghi. L'aumento delle sofferenze bancarie in Umbria, benché forte, è tuttavia inferiore a quello registrato dalla media nazionale (+46,6%).

La scorsa estate la proposta di una cena, poi mai convocata. Resta l'incognita Spello e Bettona

# Sinergie tra le Bcc umbre?

## Sì, ma serve la prima mossa

### *Giovagnola e Marinelli: parliamone. Perugia: è presto*

di **MASSIMO SBARDELLA**

PERUGIA - Le banche di credito cooperative insieme? Tutti (o quasi) lo vorrebbero. Nessuno, però, fa per primo la mossa decisiva: mettere in fila modalità e tempi perché un'idea si trasformi in un progetto. Qualcuno, un progetto, l'ha anche definito, in modo piuttosto dettagliato: un consiglio di amministrazione composto dai presidenti delle quattro Bcc (Mantignana, Spello e Bettona, CrediUmbria e Perugia), un amministratore esterno (che non sia, cioè, espressione di nessuna banca), un mandato di sei anni per portare a compimento l'aggregazione. Un progetto che non è stato ufficialmente discusso, per evitare che l'operazione venisse presa da qualcuno come una fuga in avanti. Perché è questo che finora ha frenato ogni tentativo di approdare ad una maggiore sinergia o addirittura alla fusione delle Bcc. Piccole, e dunque fortemente radicate nel territorio. Ma, proprio per questo, attente a ogni operazione che può portare a una perdita di potere dei

rispettivi territori.

"Noi siamo una banca che in 9 anni ne ha fatte due di fusioni, con Ficulle prima e Terni poi - spiega il presidente di CrediUmbria, Palmiro Giovagnola - e quindi, dal punto di vista culturale, è un nostro obiettivo. A livello di principio, pertanto, un'idea di aggregazione non mi scandalizza. Ufficialmente però non se n'è mai parlato. Ma se si apre un dibattito va benissimo...".

Proprio Giovagnola, la scorsa estate, l'aveva buttata là. Quel "perché non ci vediamo a cena per parlare", rivolta ai presidenti delle altre tre Bcc, era un'apertura a discutere di possibili sinergie future. Era luglio, Lucio Campagnacci, vice presidente della Bcc di Spello e Bettona, era stato appena nominato in seno al Cda di Gepafin, secondo l'accordo che aveva portato all'ingresso unitario del credito cooperativo nel capitale sociale della finanziaria regionale, con il riconoscimento di un rappresentante (a turno). Il momento in cui le quattro Bcc so-

no state più vicine tra loro. Ora, anche per le sollecitazioni che

vengono dal mondo politico, si torna a parlare di accordi su un livello superiore, di aggregazioni. "Sicuramente sarebbe un vantaggio - dice Giovagnola - pensiamo alla massa critica ed alle economie di scala che potremmo attivare eliminando sovrastrutture per tante funzioni".

notizia che tanto clamore (e qualche apprensione) ha creato nel mondo economico-finanziario umbro. Barbanera, però, frena: "Non è allo studio un'ipotesi del genere, in questo momento non ci sono i presupposti, perché ogni banca ha le sue peculiarità e metterle insieme non è facile. Facciamole lavorare bene, per quel ruolo che svolgono sul territorio, e non anticipiamo i tempi".

Ma il freno maggiore, anche per il "peso specifico", al momento appare quello che viene da Spello e Bettona. Si comprendono i vantaggi di eventuali aggregazioni, ma operativamente si devono prima consolidare i difficili equilibri raggiunti con l'attuale assetto interno. Ma se la macchina si mettesse in moto...